

XXX. A PAOLA

Roma. Anno 384. Significato etimologico e mistico delle lettere dell'alfabeto ebraico. Saluti e trepidazione di Girolamo per le vergini che vivono in comunità con Paola (1).

1. L'altro ieri ho cercato di spiegarti il Salmo 118 e ti dicevo come in esso siano compendiate tutti i principi della morale. E allo stesso modo - aggiungevo - che i filosofi dividono metodicamente le loro disquisizioni secondo la fisica, l'etica, la logica, così anche gli scritti sacri trattano: o argomenti naturali - come si ha nella Genesi e nello Ecclesiaste -, o morali - come nei Proverbi e, qua e là, in tutti i Libri -, o di logica (al posto di questa, i nostri autori rivendicano per sé la scienza teologica, come si ha nel Cantico dei Cantici e nei Vangeli. Ma è ben vero, tuttavia, che anche l'Apostolo sovente fa delle proposizioni, le dimostra, le conferma e ne trae le conclusioni, cose, queste, che appartengono propriamente alla dialettica).

Con la tua meticolosa diligenza, mi hai domandato che cosa stanno a significare le lettere ebraiche che si trovano inserite nel Salmo che leggevamo.

2. Ti risposi che il Salmo è stato composto seguendo l'ordine alfabetico. Cioè: dalla prima lettera, detta in ebraico *aleph*, cominciano otto versetti; dalla seguente, *beth*, hanno principio altrettanti versetti, ed egual numero di essi prende inizio ancora da *ghimel*, e così di seguito fino a *tau*, l'ultima

(1) Vedi: I destinatari, pag. 37.

Questa è la prima lettera che ci rimane delle numerosissime che san Girolamo scrisse a Paola. Lui stesso dice, nella *Lett. CXXXV*, di non conoscerne il numero, ma che tutti i giorni scriveva o a lei o alla figlia Eustochio.

lettera dell'alfabeto ebraico. Così è stato composto il Salmo. È secondo il significato di ciascuna iniziale che bisogna intendere i versetti che le seguono.

Hai pure insistito perché ti dessi il significato di ognuna di esse. So di avertelo spiegato. Ma questa lingua è così esotica che la memoria non può ritenere quanto ho esposto. Desideri perciò che te ne faccia un breve schema; così, in qualche eventuale incertezza, puoi rifarti della dimenticanza leggendotelo.

3. Prima però di affrontare la spiegazione particolareggiata, è bene che tu sappia che quattro Salmi iniziano secondo l'ordine alfabetico ebraico: il 110, il 111, quello di cui stiamo trattando e il 144; con questa differenza: che nei primi, ad ogni lettera segue un solo versetto, composto di un trimetro giambico; mentre gli altri sono composti di un tetrametro giambico, come ad esempio nel cantico del Deuteronomio (2). Nel Salmo 118 ad ogni lettera seguono otto versetti; nel 144 ad ogni lettera ne segue uno solo.

Alcuni pensano che altri Salmi ancora cominciano con questo ordine, ma la loro opinione è errata.

Anche nelle Lamentazioni di Geremia trovi quattro poemetti alfabetici. I primi due sembrano quasi scritti in metro saffico: un comma eroico infatti chiude tre versetti raggruppati sotto una sola lettera. Il terzo poemetto alfabetico è composto di trimetri, e in modo che tre versetti cominciano con la medesima lettera ripetuta tre volte. Il quarto poi è simile al primo e al secondo. Ma anche il libro dei Proverbi di Salomone termina con una composizione alfabetica che si scandisce in tetrametri (3).

(2) Dt 32, 1-43. Si tratta del cantico di Mosè, uno dei più belli e sublimi che mai siano stati scritti

(3) Prv 31, 10ss. È l'elogio della *donna perfetta*, in cui i Padri hanno visto la figura di Maria.

4. Riterresti possibile mettersi a leggere e collegare assieme le parole di questa mia lettera, se prima non si conosce l'alfabeto? Così è nella Scrittura divina: noi non siamo in grado di capirne le verità più alte se non iniziarne dalla morale. È proprio quanto dice il Profeta: «Partendo dai tuoi comandamenti ho avuto intelligenza»¹; cioè: solo dopo averli vissuti ho cominciato ad avere la conoscenza dei misteri.

Ma è ora di esaudire la tua richiesta. Lo farò in modo che la traduzione posta accanto ad ogni lettera te ne esprima il significato (4).

5. <i>Aleph</i> : significa dottrina	<i>beth</i> : casa
<i>ghimel</i> : pienezza	<i>daleth</i> : delle tavole
<i>he</i> : questa	<i>vau</i> : e
<i>zai</i> : queste cose	<i>heth</i> : vita
<i>teth</i> : il bene	<i>iod</i> : principio
<i>caph</i> : mano	<i>lamed</i> : della disciplina, o del cuore
<i>mem</i> : da quelli	<i>nun</i> : eterno
<i>samech</i> : aiuto	<i>ain</i> : fonte, oppure occhio
<i>phe</i> : bocca (5)	<i>sade</i> : giustizia
<i>coph</i> : chiamata	<i>res</i> : della testa <i>tau</i> :
<i>sen</i> : dei denti	segni

¹ Sal 118, 104.

(4) Questa interpretazione dell'alfabeto ebraico non ha evidente mente alcuna esattezza filologica per quanto riguarda le etimologie proposte. Per gli antichi, le lettere dell'alfabeto, come pure le cifre, avevano un significato morale e mistico.

(5) Il testo di san Girolamo aggiunge, tra parentesi, queste parole: «è *bocca*, non *osso*; non lasciarti ingannare dal doppio senso del vocabolo», perché in latino *os* è il nominativo singolare tanto di bocca (*os, oris*) quanto di osso (*os, ossis*).

6. Dopo la traduzione dei caratteri ebraici ti devo spiegare il metodo per capirli.

Prima serie: «*dottrina - casa - pienezza - delle tavole - questa*», cioè: la dottrina della Chiesa - che è la casa di Dio - si trova nella pienezza dei Libri divini.

7. Seconda serie: «*e - queste cose - vita*». Che altra vita in fatti ci potrebbe essere, se escludiamo la scienza della Scrittura? È grazie ad essa che si viene a conoscere Cristo, che è appunto vita di quanti credono!

8. Terza serie: «*buon - principio*». Se ci è possibile in questa vita conoscere anche tutta la Scrittura, tuttavia «solo parzialmente conosciamo e parzialmente profetiamo», e «noi ora vediamo come attraverso uno specchio e in modo non chiaro»²; quando però avremo meritato d'essere con Cristo e saremo simili agli angeli, allora cesserà la dottrina scritta.

9. Quarta serie: «*mano - del cuore, (o anche) della disciplina*». Mano sta ad indicare le opere; cuore e disciplina hanno questo significato: non possiamo far nulla se non sappiamo anzitutto ciò che dobbiamo fare.

10. Quinta serie: «*da essi - l'eterno - aiuto*». Qui non c'è bisogno di spiegazione: è più chiaro della luce del sole che è la Scrittura ad offrirci i mezzi che servono per l'eternità.

11. Sesta serie: «*fonte, (oppure) occhio - bocca - della giustizia*», intesa secondo quanto abbiamo esposto nella terza serie.

12. La settima serie, che è pure l'ultima (nota come anche in questo numero settenario c'è un significato mistico!), ha: «*chiamata - del capo - dei denti - segni*». I denti servono ad arti-

²1Cor13,9.12.

colare la voce, e per mezzo di questo segno si arriva al capo di tutte le cose, che è Cristo (6).

13. Dimmi, ti prego: c'è al mondo qualcosa di più mistico di questo mistero? Qualcosa di più dolce del piacere che procura? Esiste un cibo, esiste un miele più gradevole della conoscenza della sapienza di Dio: penetrare nei suoi disegni arcani, scoprire i piani del Creatore, istruirti con gli insegnamenti del tuo Signore, derisi dai saggi di questo mondo, ma pieni di sapienza spirituale?

Gli altri, si tengano pure le loro ricchezze, bevano in calici preziosi, risplendano in abiti di seta, godano del favore popolare, e - anche sperimentando ogni sorta di piacere - non diano pur fondo alle proprie sostanze! La gioia nostra sta nel meditare giorno e notte la legge del Signore, bussare a porte che non sono ancora aperte, ricevere i doni della Trinità (7), e, seguendo il Signore, tenerci sotto i piedi la marea del mondo.

14. Saluta Blesilla ed Eustochio, nostre giovani novizie. Saluta Feliciano, veramente felice per la sua verginità di corpo e di anima. Saluta il gruppo delle vergini non nominate e la chiesa (8) che è in casa tua: per essa diffido di tutto, anche delle cose che offrono sicurezza; ho timore infatti che il nemico vi semini la *zizzania*, mentre il padre di famiglia se ne sta a dormire. Anche se esse osano dire: «Una città solida sono, una città che può ben essere attaccata»³, nessuno è sicuro finché

³Is27,3.

(6) Alcuni codici aggiungono: «...e attraverso lui si giunge al regno eterno».

(7) Letteralmente: «ricevere i pani della Trinità». Si riferisce al passo di Luca (11, 13): «Quanto più il Padre celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!».

(8) Nel senso di «comunità», come venivano chiamate al tempo dei primi cristiani (cf. Rm 16,5).

dura l'assedio di un esercito nemico. «Nessuno - dice san Cipriano - è sufficientemente protetto se è troppo vicino a un pericolo».

Da' una copia di questa lettera - se desidera averla - alla nostra Marcella, avida dei nostri lavori; e ricordati di me nelle preghiere, affinché il Signore Gesù schiacci presto Satana sotto i nostri piedi (9).

(9) Cf. la stessa espressione in san Paolo, Rm 16, 20.